

## IL CUS BARI E LA FORMAZIONE SPORTIVA UNIVERSITARIA DAL SECONDO DOPOGUERRA AGLI ANNI NOVANTA DEL XX SECOLO. LE FONTI ARCHIVISTICHE

Rosalba Catacchio

*rosalcat@libero.it*

Così scriveva sullo "Sport Universitario" il giornalista Maurizio Barendson negli anni Cinquanta del Novecento a proposito della pratica sportiva in ambito universitario:

Lo sport scolastico risponde a un concetto di sport collettivo, di difficile selezione. Vi sono vantaggi derivanti dalla pronta sollecitazione che il fisico riceve, ma sono limitati dalla particolare struttura della nostra scuola. Diversa è la funzione dell'Università perché diversa è la posizione e la condizione psicologica del giovane. L'universitario è maturo, si sente libero e può scegliere tra i vari sport così come tra le materie di studio. Nella scuola si può seminare ma nelle Università si deve raccogliere. Si consideri la possibilità di coltivare il dilettante, senza mirare necessariamente alla creazione del campione [...]. Le Università possono formare i campioni ma possono soprattutto muovere una massa qualificata, partecipare al processo di maturazione delle generazioni future.

Il Centro Universitario Sportivo Bari, conosciuto comunemente con l'acronimo Cus Bari, è l'ente sportivo universitario, istituito presso l'Università degli Studi di Bari nel 1946, quando, superando il punto morto raggiunto nel periodo bellico, si riavviava in Italia l'attività universitaria con la costituzione in tutti gli atenei italiani delle Rappresentanze delle Opere universitarie. Fin dal 1944 si erano costituiti, con libere elezioni, prima a Roma, e poi per spontanea emulazione in tutte le altre sedi universitarie, i Consigli Rappresentativi degli studenti con lo scopo di agevolare le esigenze degli studenti reduci di guerra ma anche di organizzare su basi democratiche una nuova comunità universitaria, quale futuro centro dinamico di cultura del Paese da ricostruire.

Nel 1945 il Decreto luogotenenziale n. 238 del 5 aprile sopprimeva il Comitato centrale delle Opere universitarie che durante il Ventennio fascista aveva finanziato l'attività dei Guf e devolveva alle Opere assistenziali universitarie il contributo statale, già istituito nel 1933 col T.U. n. 1592, per il sostegno alle manifestazioni sportive. Del patrimonio materiale del Guf, come scrive Antonio Dima<sup>1</sup>, non era rimasto nulla e lo sport universitario rischiava di cadere in una stasi pressoché totale. Del resto anche il Coni non aveva mezzi finanziari. Bisognerà aspettare il 1946 quando l'ente sportivo nazionale con i proventi del Totocalcio rimise in moto la macchina sportiva<sup>2</sup>.

Nel marzo del 1946 a Padova i rappresentanti sportivi di otto Università italiane (Padova, Trieste, Pavia, Venezia, Genova, Bologna, Parma e Firenze, ai quali si aggiunsero, senza parteciparvi, i rappresentanti delle Università di Bari, Modena, Napoli, Pisa, Torino e Urbino) con l'intento di riunire tutto ciò che rimaneva dello sport goliardico, decidevano di avviare l'opera di ricostruzione sportiva<sup>3</sup>. Dal Comitato promotore fu approvata la Carta istitutiva di una nuova organizzazione universitaria unitaria: un Centro Sportivo Universitario (Cus), autonomo rispetto ai vari circoli e associazioni sportive studentesche fino ad allora esistenti. Per il funzionamento dei Centri si sarebbe sostenuta l'iniziativa, promossa dal Centro di Bari pres-

so il Ministero della Pubblica Istruzione, affinché fossero messi a disposizione i contributi versati dagli studenti universitari per le attività assistenziali e sportive. Per la partecipazione all'attività agonistica si stabiliva che per le gare universitarie tutti gli studenti atleti dovessero essere tesserati presso le Federazioni sportive al fine di usufruire delle assicurazioni sociali d'infornio<sup>4</sup>.

Nel maggio dello stesso anno, nell'imminenza della Costituente, si svolgeva a Roma il I Congresso Nazionale degli universitari italiani, presieduto da Giorgio Napolitano. I lavori furono incentrati sui principali problemi organizzativi dell'Università italiana tra i quali la rappresentanza studentesca unitaria di fronte alle autorità legislative e governative e il coordinamento nazionale delle attività sportive in vista della ripresa delle manifestazioni agonistiche nazionali e internazionali<sup>5</sup>. Per quanto riguardava la creazione di una rappresentanza unitaria studentesca, nel II Congresso Nazionale, svoltosi a Torino nel 1947, fu approvato l'atto costitutivo dell'Organismo Rappresentativo Unitario Italiano (conosciuto con la sigla Orui) e degli Organismi Rappresentativi Studenteschi (Orus) operanti in ogni sede universitaria. Per il coordinamento sportivo universitario nasceva il Centro Universitario Sportivo Italiano (Cusi), riconosciuto come l'unico organismo rappresentativo degli interessi dello sport universitario italiano in campo nazionale e internazionale e al quale aderivano tutti i Cus<sup>6</sup>. L'uniformità del nuovo ordinamento permise di ridare "popolarità alle Università" con l'organizzazione di manifestazioni agonistiche.

A Bari si costituiva l'Organismo Rappresentativo dell'Ateneo barese (Oruab) con il compito di finanziare lo sport in ambito universitario.

Il 29 marzo del 1947 si teneva a Palazzo Ateneo, nell'aula 1<sup>a</sup> della Facoltà di Legge, un'importante assemblea degli sportivi baresi, presenti il capitano Giosuè Poli<sup>7</sup> presidente, in quegli anni, del Comitato pugliese del Coni, e i delegati delle associazioni sportive promotrici esistenti presso la sede universitaria: Fuci, Corda Fratres, Auab ecc. All'ordine del giorno era posta la trasformazione dell'associazione Polisportiva Universitaria Ateneo Barese, organo dell'Auab, in Centro Universitario Sportivo Ateneo Barese, conosciuto con l'acronimo Cusab, organizzazione autonoma e funzionale rispetto alle precedenti associazioni e circoli sportivi studenteschi. Nel verbale dell'Assemblea il relatore Ignazio Lojacono<sup>8</sup> esprimeva il motivo della richiesta di trasformazione della Polisportiva in Cusab: la necessità di aderire formalmente alle disposizioni del I Congresso Nazionale universitario per entrare definitivamente a far parte del Cusi. Il 18 giugno<sup>9</sup> dello stesso anno il Prof. Aldo Amaduzzi, magnifico rettore dell'Università di Bari, riconosceva il Cusab come unico organismo sportivo esistente presso l'Università barese. Dal 1947 e fino alla metà degli anni Sessanta, il Cusab ebbe sede in un angusto locale a pianterreno, sito presso gli uffici del Rettorato.

Lo scopo del Cusab fu organizzare e potenziare lo sport universitario barese. Vi facevano parte gli studenti e i laureati fino a tre anni dal conseguimento del diploma o dopo l'espletamento di corsi di specializzazione. Il possesso della tessera universitaria era la sola condizione per essere iscritti e per usufruire di eventuali agevolazioni.

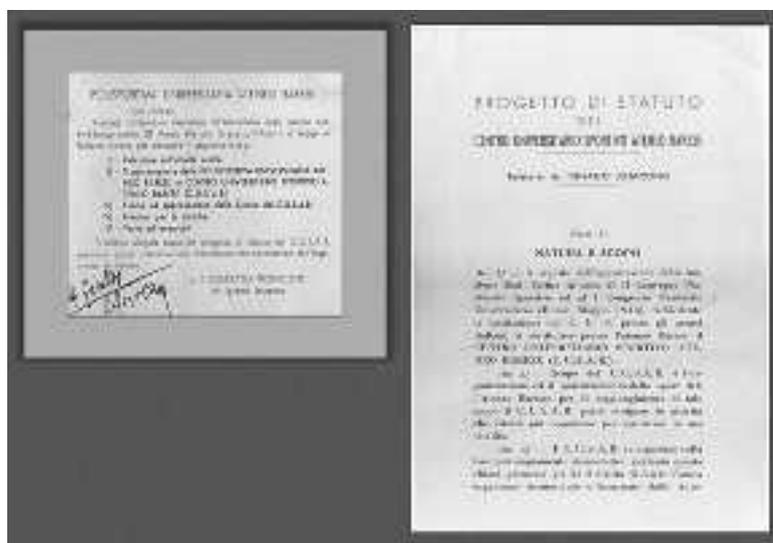
Per la pratica sportiva si stabiliva che il Cusab avrebbe richiesto l'affiliazione alle federazioni di atletica leggera, nuoto e pallanuoto, canottaggio e pallacanestro. «Nei limiti delle possibilità» si sarebbero praticati anche altri sport quali scherma, tennis, calcio, ciclismo atletica pesante, ginnastica, vela, hockey a rotelle, senza svolgere però attività federale.

L'attività agonistica si svilupperà sui binari dei quattro sport praticati, con maggiori cure rivolte alla sezione remiera, e sarà condizionata dalla creazione degli impianti sportivi e dalla dotazione delle attrezzature necessarie: campo di nuoto a mare. Con il contributo della federazione di canottaggio si costituisce la flottiglia nautica dotata di 10 imbarcazioni da regata<sup>10</sup>.

Nel contempo, in ambito nazionale, nel luglio dello stesso anno il presidente del Coni, Giulio Onesti<sup>11</sup>, riconosceva l'istituzione del Cusi.

Nel 1948 il III Congresso Nazionale degli universitari, definendo i principi e le strutture della rappresentanza studentesca universitaria, approvava lo Statuto definitivo dell'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (Unuri)<sup>12</sup> e riconosceva il Cusi, come organo tecnico dell'Unuri, regolandone i rapporti<sup>13</sup>. Al Cusi era affidata la propaganda e l'organizzazione istituzionale dell'educazione fisica e sportiva degli studenti iscritti; il controllo tecnico dei Centri Universitari Sportivi (Cus), istituiti in ogni città sede di università; all'Unuri spettava il compito di fornire i mezzi necessari all'organizzazione dei Campionati Nazionali universitari e alla costruzione degli impianti sportivi presso le sedi universitarie<sup>14</sup>.

A seguito dell'entrata in vigore dello Statuto presso l'Ateneo barese fu stipulata una convenzione con la quale si pattuiva che l'Oruab per svolgere specifiche attività, nella fattispecie artistiche e sportive, si sarebbe avvalso dei suoi organi tecnici: Il Centro Artistico Universitario Ateneo Barese e il Centro Sportivo Ateneo Barese. I Centri, dotati di un proprio regolamento, agivano autonomamente, pur sempre nell'ambito dei programmi approvati dall'Organismo Rappresentativo, per la risoluzione tecnica dei problemi inerenti la loro attività. Nello stesso anno oltre all'attività sportiva universitaria i Cus iniziavano l'attività agonistica federale costituendosi in vere e proprie Società polisportive affiliate alle varie Federazioni sportive e partecipando ai campionati di categoria. Nel Congresso si cercò anche di tracciare un indirizzo sportivo comune ai vari Centri Sportivi in modo che gli stessi fossero in grado di incontrarsi in



Progetto dello Statuto del Cusab, 1946



*sports* comuni: l'atletica leggera come sport obbligatorio, due *sports* a squadre e uno individuale. Si invitò inoltre i Cus a non spendere risorse che andassero ad esclusivo beneficio delle Federazioni sportive.

Nel 1949 il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, riconosceva ufficialmente l'attività del Cusi e con la circolare ministeriale del 2 febbraio dello stesso anno l'organizzazione periferica. Ai singoli Centri Universitari Sportivi era conferita l'autonomia gestionale e contabile<sup>15</sup>. Finanziati e appoggiati materialmente dai rettori, in ogni Ateneo si organizzavano i Tornei interfacoltà ai quali partecipavano tutti gli atleti universitari immatricolati.

L'attività sportiva universitaria in campo nazionale aveva avuto inizio nell'estate del 1947. Con le concessioni, per gli allenamenti, dell'uso dei pochi campi sportivi e palestre agibili da parte dei Comitati provinciali Coni e le agevolazioni ferroviarie concessi ai gruppi universitari dal Ministero dei Trasporti si erano svolti a Bologna i primi Campionati Nazionali universitari maschili e a Merano i Campionati universitari femminili. A riguardo il complesso di manifestazioni sportive che va sotto il nome di Campionati Nazionali Universitari (Cnu), che di fatto è la rassegna annuale dello sport universitario nazionale, rappresenta un'importante segmento documentario conservato nell'archivio del Cus Bari. La partecipazione degli atleti del Cus Bari costituisce, fin dal 1949, titolo d'onore e d'impegno; mentre per l'attività agonistica all'interno dell'Ateneo barese è interessante la serie documentaria riguardante i Tornei interfacoltà disputati dal 1944<sup>16</sup>.

Oltre alle due serie citate segnalo la documentazione, suddivisa per discipline sportive, relativa all'attività agonistica federale svolta dal Cus, come società sportiva affiliata alle Federazioni sportive, nell'ambito dei relativi Campionati Nazionali di categoria<sup>17</sup>.

In campo internazionale l'attività del Cusi aveva avuto inizio già nel 1946 con la partecipazione ai Campionati Mondiali di Parigi. Nel 1948 gli universitari dell'Europa occidentale fondavano un nuovo organismo internazionale: La Federazione Internazionale dello Sport Universitario (Fisu) con l'avvio nel 1949 della I Settimana Sportiva Internazionale Universitaria a Merano.

Per quanto riguardava l'attività agonistica del Cusab, nei cinque anni successivi alla sua istituzione essa si era estesa a livello regionale, seguita con interesse e simpatia crescente dapprima dagli ambienti sportivi locali, quindi dalla stampa cittadina e poi nazionale. Tra le affermazioni la triplice conquista della Coppa Adriatica in atletica leggera, il 2° posto della jole di mare nelle Regate Nazionali di Milano del 1949, il 3° posto nel Campionato Italiano di nuoto di serie C nel 1950, le vittorie nelle Regate Nazionali di Napoli e Milano del 1951 e nello stesso anno la promozione in B della squadra di pallanuoto nel Campionato Italiano. Questi rilevanti risultati agonistici trovano testimonianza nelle numerose coppe, trofei, targhe, che arricchiscono le bacheche del Centro Sportivo. Va anche segnalato il cospicuo fondo fotografico, in via di catalogazione, costituito da oltre 300 fotografie singole, di vario formato in b/n e a colori quale commento visivo dei momenti della vita istituzionale e sportiva del Centro Universitario, incentrata soprattutto nell'opera del suo presidente Ignazio Lojacono.

Per oltre un ventennio – accuserà Lojacono –

il movimento sportivo universitario ruotò nell'orbita degli organismi rappresentativi con contrasti sempre più crescenti nelle ripartizioni dei fondi destinati alle opere assistenziali [...]. Nel settore universitario gli sportivi trovano un edificio serrato da chiavistelli della dipendenza di fatto da organismi extrasportivi e considerati politici.

Il mancato versamento delle somme necessarie alla partecipazione ai Campionati universitari; l'interferenza dell'Unuri nell'elezione degli organi direttivi del Cusi e la violazione dei diritti di rappresentanza dello sport universitario furono la causa di un dissidio sempre più profondo<sup>18</sup> che ebbe termine solo nel 1968 quando il Cusi e i Cus, organi periferici, ottennero con il DPR n. 770 del 30 aprile il riconoscimento della personalità giuridica.

I Verbali del Consiglio Direttivo del Cus Bari, redatti ufficialmente a partire dal 1949, risultano importanti per la ricostruzione del movimento sportivo universitario barese e dei suoi rapporti non solo con gli altri Centri italiani ma anche con i protagonisti del mondo giornalistico sportivo nazionale (cito Barendson, Brera e De Martino). Nell'archivio si conserva, infatti, a partire dal 1950 un ricco materiale a stampa tra cui segnalo la raccolta del periodico "Sport Universitario", organo ufficiale a stampa delle Università.

Negli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento l'azione dei Cus si concentrò sulla risoluzione di tre fondamentali problemi: la trasformazione dei contributi volontari in tasse ordinarie allo scopo di assicurare continuità d'indirizzo e sicurezza di realizzazione pratica delle attività sportive in programma; la costruzione razionale presso le sedi universitarie di impianti sportivi necessari; la preparazione professionale del personale tecnico.

Le affermazioni in campo sportivo fornirono una prova del continuo progresso dello sport universitario, avviato ormai sulla via del rinnovamento dei ranghi e delle strutture organizzative. I Cus si rivelavano forze sempre più importanti di penetrazione tra i giovani e per il livello tecnico superiore raggiunto nell'attività agonistica dagli atleti universitari (nel 1953, 12 furono i titoli conquistati dagli universitari italiani nella III Settimana Internazionale Sportiva Universitaria).



Costituzione del Cusab, 29 marzo 1947. Si notano Giosuè Poli, presidente del Coni provinciale di Bari (terzo in piedi da sinistra) e Ignazio Lojacono, relatore (secondo in piedi da destra)

C'era sì una prevalenza delle Università dell'Italia centrale ma c'era anche la rivelazione di notevoli gruppi sportivi dell'Italia meridionale (Cus Napoli e Cus Catania che annoverava tra i suoi atleti un giovane Candido Cannavò) che facevano sperare di risolvere il problema della partecipazione alle manifestazioni sportive causa la cronica carenza nel Mezzogiorno degli impianti e delle attrezzature.

In quegli anni a Bari l'attività universitaria sportiva era stata impostata sulla base di programmi organici e finanziari adeguati all'attività che si voleva affrontare. Così esordiva, nella sua Relazione Tecnica del 1953, il presidente Lojacono: «Questo metodo di rigoroso accertamento dei nostri valori tecnici prima di affrontare qualsiasi competizione oltre a darci una meritata forma di serietà ci ha evitato sorprese che potessero scalfire il nostro prestigio».

Per il Cusab l'annata sportiva aveva fatto registrare un netto progresso qualitativo ed era stata ricca di risultati tecnicamente notevoli con le vittorie del duo Dalfino-Ferrigni nel canottaggio, di Ermanna de Rosa nel nuoto<sup>19</sup>.

Altrettanto impegnativo e costante si rivelava il lavoro organizzativo del presidente del Cusab tendente a favorire un proficuo rapporto con le autorità istituzionali baresi. Scriveva Lojacono: «Il processo di stabilizzazione di un ente, in notevole sviluppo, non può essere affidato a riconoscimenti ufficiosi ma essere riconosciuto dai poteri delle leggi dello Stato».

E la lotta si incentrò sul riconoscimento di fatto del Cusab, da parte del Senato e del Consiglio di amministrazione accademici, quale unico organismo universitario delegato a svolgere attività sportiva in nome dell'Università di Bari con l'autorizzazione ad assumere tutte le iniziative che concorrevano al miglioramento e accrescimento degli impianti sportivi.

Nel progetto di regolamentazione dei rapporti tra i due enti, i mezzi economici furono determinati dai contributi versati annualmente dagli studenti per l'attività sportiva e riscossi direttamente dall'Università. Le somme accantonate erano poi messe a disposizione del Cusab in apposita contabilità speciale attraverso la quale l'Università ne avrebbe curato l'amministrazione. Altre somme potevano essere devolute per l'incremento patrimoniale del Centro Sportivo<sup>20</sup>.

Si poté così affrontare la questione degli impianti sportivi universitari. Il fine era che volendo praticare sport o dedicarsi all'agonismo gli universitari non dovessero farlo fuori dell'Università; non ricorrere alle società sportive, ma partecipare alle gare nel nome dell'Università.

Aldo De Martino nel suo articolo dal titolo *Perseverare per emergere*, pubblicato su "Sport Universitario" nel 1953, scriveva:

E avviando l'attività su questo binario, che finiremo con l'ottenere di allevare in seno all'Università gli atleti, liberi di fare però dello sport di massa o di entrare nell'élite. Gli impianti sportivi consentiranno di allargare sempre di più il limite di partecipazione degli universitari alla vita sportiva.

Con il contributo statale i Cus diedero inizio alla costruzione in tutte le sedi universitarie italiane degli impianti sportivi attrezzati.

La situazione dell'impiantistica sportiva nell'Italia postbellica era precaria sia per la distruzione degli impianti preesistenti dovuta agli eventi bellici sia per la destinazione ad altri usi di quelli superstiti. Mancavano gli impianti per una attività extrascolastica che completasse la preparazione fisica degli studenti. Poche le palestre per i corsi di educazione fisica, di preat-

letica, di attrezzistica e le piste di atletica leggera. Mancavano le piscine, mancavano i campi di pallacanestro e di tennis e questo determinava durante l'inverno una stasi forzata. Le poche iniziative del Coni e delle società sportive o erano modeste, frutto di preoccupazioni finanziarie, o di prestigio perché si poneva maggior cura a soddisfare le esigenze dello spettacolo. Sorprendentemente fu proprio il Cus di Bari, all'avanguardia tra il 1952-57 nella rinascita dello sport regionale e non soltanto per i risultati agonistici raggiunti ma anche per le capacità del presidente Lojacono, figura ormai nota non soltanto in Puglia, a trovare una soluzione adeguata per quei problemi finanziari che, risolti, avrebbero portato lo sport universitario ad occupare un posto preminente nel complesso organismo dello Sport nazionale.

Nel 1955 il rettore dell'Università di Bari, prof. Vincenzo Ricchioni, diventava il primo rettore italiano a firmare per conto dell'Opera universitaria un contratto di mutuo con la gestione speciale per il Credito sportivo finalizzato alla costruzione di impianti sportivi destinati agli studenti. L'operazione aveva lo scopo di finanziare parzialmente la costruzione di una sede nautica per canottaggio e vela destinata al Cus. A questo importante risultato si era giunti attraverso complessi passaggi burocratici (approvazione della Commissione Interministeriale Impianti Sportivi del Coni; richiesta del mutuo al Comitato Esecutivo per il Credito sportivo della Banca Nazionale del Lavoro; elaborazione di contratto e approvazione delle condizioni da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Università; approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione). Il Coni offerse un concorso alle spese del 3%.

La costruzione, su progetto dell'architetto Michele Fano, era destinata ad ospitare i Campionati Italiani juniores di canottaggio che si sarebbero svolti nel mese di luglio dello stesso anno. Il 27 gennaio 1957 fu inaugurata la nuova sede: per quegli anni era uno dei pochi risultati concreti conseguiti attraverso la collaborazione degli enti interessati.



Numero della rivista "Sport Universitario", anno 1955

L'impianto nautico, sorgeva sul suolo demaniale, concesso dalla Capitaneria di Porto di Bari nella zona portuale, in prossimità del Quartiere Fieristico. La cerimonia, alla quale intervennero il ministro di Grazia e Giustizia, l'on. Aldo Moro, il ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, e il ministro dell'Agricoltura, Emilio Colombo, oltre a dirigenti e vogatori dei Circoli remieri della Regione, fu inquadrata nel programma ufficiale delle manifestazioni indette dall'Università di Bari per l'inaugurazione dell'anno accademico 1956-57. L'intento era chiaro e lo ribadì il presidente Lojacono nel suo discorso inaugurale:

qui saremo sempre lieti di organizzare manifestazioni agonistiche di portata nazionale e internazionale. È un'immagine di una scuola universitaria che funge da esempio e stimolo, di un Ateneo che costruisce il cuore e il cervello di un ben ordinato tessuto sociale.

E così è stato. La sede del Cus Bari ha ospitato, negli anni, importanti eventi sportivi e cito gli ultimi in ordine di tempo, le gare di canottaggio dei Giochi del Mediterraneo nel 1997 e Universiadi di canottaggio del 2002.

Per quanto riguarda l'impiantistica sportiva universitaria il Centro Sportivo Universitario barese Conserva un rilevante carteggio, prodotto dal 1946, comprendente la corrispondenza generale per la costruzione e l'ampliamento degli impianti sportivi universitari nell'ambito dei progetti urbanistici regionali; i contratti stipulati per lo svolgimento delle manifestazioni sportive. Cospicua è la documentazione inerente i *Progetti* (planimetrie, lucidi) classificati col nome del progettista.

Con i notevoli progressi registrati nello sviluppo organizzativo e nella sistemazione degli impianti negli anni Sessanta, il Cus Bari raggiungeva notevoli risultati sportivi che avrebbero portato nel ventennio 1970-80 l'organizzazione universitaria nel complesso dello sport nazionale. Restava il problema del definitivo inserimento dell'attività sportiva nel nuovo ordinamento universitario e l'inquadramento giuridico e professionale dei tecnici per la preparazione degli atleti.

Nel 1971 nella sua relazione programmatica Lojacono, eletto presidente nazionale del Cusi, indicava i punti cardini da attuare: realizzazione degli impianti sportivi pluridisciplinari come centri di aggregazione contro la parcellizzazione della vita sociale italiana; incentivazione della pratica sportiva di massa attraverso l'attività dei Campus e dei Centri di avviamento allo Sport contro l'affermazione dello sport professionistico; recupero presso le masse giovanili del significato dello sport come problema sociale nazionale e arginare la contestazione studentesca; crescita dei quadri dirigenti e tecnici con l'allargamento della base di partecipazione.

Gli anni successive furono decisivi nella evoluzione del movimento sportivo universitario, queste le tappe salienti:

- Nel 1974 il Coni riconosceva il Cusi ente sportivo ai sensi dell'art. 31 del DPR n. 530.
- Nel 1977 la legge n. 50, collegandosi a quella precedente del 1966, approvava il progetto dell'edilizia universitaria con il vincolo a favore di quella sportiva;
- Nel 1979 il LVII Consiglio Nazionale del Coni, con deliberazione n. 116 del 22 febbraio, riconosceva il Cusi quale ente nazionale di promozione sportiva universitaria e lo dichiarava di notevole interesse sportivo.

Il ventennio si chiudeva con l'affermazione degli atleti universitari alle Olimpiadi di Seul nel 1988.

Nell'ultimo decennio del Novecento si registra un'intensa attività agonistica, che culminerà con 31 medaglie conquistate alle Universiadi di Fukuoka nel 1995, oltre un'importante attività organizzativa e ministeriale.

Nel 1991 Bari ospitava il XLVI Congresso Nazionale del Cusi a conclusione del quadriennio olimpico. L'approvazione della legge istitutiva del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica, e l'avvio dell'iter parlamentare per l'istituzione della Facoltà di Scienze dell'educazione fisica e motoria e dello Sport, con la quale si stabiliva che per le esercitazioni teorico-pratiche e del tirocinio dovevano essere utilizzati esclusivamente gli impianti e le attrezzature sportive universitarie, influenzavano la determinazione dell'aliquota dello stanziamento statale per la costruzione, l'uso e la manutenzione delle opere universitarie.

Con il riconoscimento della personalità giuridica da parte delle Regioni i Centri Universitari Sportivi diventavano un'azienda che avrebbe erogato un particolare servizio sia nei confronti degli studenti universitari sia, per le residue disponibilità, nei confronti degli studenti degli ordini scolastici inferiori.

Il Cus si poneva come l'unica struttura unitaria che promuoveva un processo di conoscenza attraverso attività socialmente utili e contribuiva alla formazione morale e alla lotta al doping. La tutela della salute fisica degli atleti universitari sarà alla base dell'istituzione del Centro di fisiologia sportiva funzionante presso il Cus Bari.

Nel 1998 il Cus Bari era insignito dal Coni della Stella d'oro al merito sportivo per la sua lunga attività e dal 2004 è iscritto nel Registro delle persone giuridiche della Regione Puglia.

Il processo di rinnovamento dell'ordinamento delle Università italiane nel primo decennio del Duemila, caratterizzato dai gravi avvenimenti internazionali (gli attacchi terroristici in America, le guerre in Afghanistan e in Iraq), determinava un nuovo momento di confronto tra l'Università e il mondo dell'associazionismo sportivo universitario.



Nuova sede nautica del Cus nell'area portuale di Bari: vasca di allenamento a terra per vogatori.  
Anni Sessanta del Novecento

Se la legge n. 394 del 1977 aveva riconosciuto l'autonomia dell'associazionismo sportivo universitario (organi e competenze degli enti sportivi come il Cusi) la Legge n. 341 del 1990 aveva sancito l'autonomia universitaria.

In ciascun Ateneo nel rapido processo costituente diretto a elaborare gli Statuti dell'autonomia universitaria, la collaborazione tra gli organi istituzionali e i Cus incontrava delle difficoltà. Occorreva trovare un nuovo equilibrio tra le due autonomie.

Lo sport nel nuovo modello di Università non sempre riusciva ad affermarsi come uno dei momenti basilari della formazione dello studente e ad essere annoverato tra gli obiettivi istituzionali. Lo stesso Parlamento, consapevole del vuoto in tale campo, varava una serie di interventi finalizzati alla realizzazione dell'edilizia sportiva e allo stanziamento di risorse finanziarie per la promozione dell'attività sportive. Riconosceva infine, tramite l'istituzione di un Comitato per lo sviluppo dello Sport, le figure legittimate a governare il movimento sportivo presso ogni Università statale: il rettore, come rappresentante della struttura universitaria, l'associazionismo sportivo universitario legalmente riconosciuto, la componente elettiva studentesca e il direttore amministrativo.

In verità l'ostacolo a recepire nei principi statutari l'importanza della pratica sportiva era di natura essenzialmente culturale. Lo sport accademico era concepito su due livelli distinti ma di pari importanza. Il primo si basava sul concetto dello sport inteso come servizio di qualità finalizzato al benessere psicofisico e alla socializzazione con l'utilizzo di figure specializzate. Il secondo sullo sport agonistico, spettacolare che comportava il confronto con altre realtà universitarie; organizzato in una struttura autonoma, il Cus, associato ad altre società sportive universitarie.

L'Università italiana nel campo sportivo aveva purtroppo accumulato un notevole ritardo nei confronti di altri paesi dell'Unione Europea.

Al contempo, il diritto comunitario europeo spingeva la riforma statutaria del Cusi verso l'istituzione di una federazione dei Cus italiani non più organi ma membri del Cusi, eretti a enti autonomi di promozione sportiva no profit. In tal modo l'attività sportiva, intesa come componente educativa nel processo globale della formazione della persona umana, avrebbe contribuito a far radicare ciascun Centro sportivo periferico nel tessuto ordinamentale di ogni Ateneo.

Attualmente il Cus Bari attua le sue finalità istituzionali nell'ambito aggregativo universitario dell'Università degli Studi e del Politecnico di Bari, con autonomia organizzativa, finanziaria, amministrativa e patrimoniale ai sensi dell'art. 2 dello Statuto del 23 marzo 2003.

La cospicua documentazione cartacea e il notevole materiale iconografico (diplomi, medaglie, coppe e trofei) conservati nell'archivio del Centro Sportivo Universitario di Bari testimonia, a partire dall'anno 1944, la storia della formazione sportiva universitaria del capoluogo pugliese dal secondo dopoguerra, poiché Bari è stata a lungo il solo polo universitario nella Regione e che deve il suo sviluppo soprattutto all'opera meritoria del compianto dr. Ignazio Lojaco, atleta, fondatore e presidente per oltre un cinquantennio del Cus Bari e presidente nazionale del Cusi nel decennio 1960-1970 del secolo scorso.

## NOTE

- <sup>1</sup> Cfr. A. Dima, *Il Cusi e la sua storia. 1946-2006*. Zane Editrice, Copertino (Lecce) 2007.
- <sup>2</sup> A tale proposito segnalò il fondo archivistico *Totocalcio, enalotto, altri concorsi, 1948-1995*, dell'archivio storico del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (1933-2006). L'archivio è stato censito negli anni 2004-2006 a cura della Soprintendenza Archivistica per il Lazio e i dati pubblicati nel volume *Lo sport negli archivi in Italia*, a cura di Nora Santarelli e Angela Teja.
- <sup>3</sup> Cfr. Archivio del Cus Bari (d'ora in poi ACusBari), *Cusi (1946-1996)*, busta 1.
- <sup>4</sup> A riguardo sono fondamentali gli atti e i documenti dei Congressi del Cusi dal 1946 al 1950, raccolti e rilegati in volumi, conservati presso la biblioteca dell'Ente in Roma. Cfr. Antonio Dima, *Il Cusi e la sua storia*, cit.
- <sup>5</sup> *Ibidem*.
- <sup>6</sup> *Ibidem*. In ogni sede universitaria gli studenti, uniformandosi alle deliberazioni del Congresso, avevano dato vita ad un proprio Centro Sportivo Universitario.
- <sup>7</sup> Giosuè Poli (Molfetta (BA) 20 febbraio 1903-Bari 1969) diplomato capitano di lungo corso a Livorno si dedica all'attività sportiva fin da giovanissimo. Si afferma come calciatore nelle squadre di calcio della Fulgor di Molfetta e dei Satanelli di Foggia. Oltre al calcio, al nuoto e al pugilato, Poli pratica quasi tutte le discipline dell'atletica leggera: la marcia, i lanci, i salti, le corse di velocità e di mezzo fondo. Negli anni 1925-27 seguendo le nuove tecniche e nuovi metodi di allenamento per le specialità agonistiche dell'atletica propugnatore dal professor Sorrentino di Ancona partecipa alle gare con i campioni di atletica allora all'avanguardia.
- I maggiori successi in atletica leggera sono conseguiti da Poli nel 1926, classificandosi secondo nei Campionati Italiani di decathlon a Torino e nel 1928 diventando campione italiano di pentathlon a Napoli. Negli anni Trenta del secolo scorso e fino alla fine del secondo conflitto mondiale Poli è allenatore della squadra femminile di atletica leggera, dirigente dei settori propaganda durante il Fascismo, giudice arbitro Fidal dal 1939, e vicepresidente della Federazione Atletica Pesante dal 1941 al 1943, membro del comitato provinciale Coni di Bari.
- Le sue capacità organizzative lo proiettano negli anni del secondo dopoguerra ai massimi livelli nazionali. Ricopre diverse cariche importanti in ambito federale: dal 1946 fa parte del Consiglio federale della Figc, presidente della Lega Regionale pugliese e membro del Comitato tecnico della nazionale azzurra di calcio. È nominato vice presidente della Fidal e capo della squadra nazionale di atletica leggera che partecipa nel 1960 ai Giochi Olimpici di Roma. Nel 1961 viene eletto presidente nel XVI Congresso Nazionale, riconfermato nel 1965 e rieletto per la terza volta nel 1969.
- <sup>8</sup> Ignazio Lojacono (1922-2009), nato a Bari nel 1922, laureato in medicina nel 1946 e in farmacia nel 1949, è stato membro del Comitato regionale pugliese della Fidal, poi della Fin, membro del Consiglio federale della Fip nel biennio 1949-50. Delegato del Coni di Bari, segretario del Comitato regionale pugliese della Federazione Italiana Canottaggio fin dal 1947. Presidente del Cus Bari, ininterrottamente dal 1946 fino agli anni Novanta. Ha fatto parte del Comitato centrale del Cusi nel 1947, ha mantenuto la carica di vice presidente dal 1949 al 1958; è stato eletto presidente nazionale negli anni Sessanta e Settanta del Novecento; è stato anche direttore di "Sport Universitario", organo ufficiale di stampa del Cusi. Fin dal suo ingresso nel Cusi ha sempre sostenuto il principio dell'adeguamento dello sport universitario al modello anglosassone, attraverso l'attività federale e la costruzione di impianti propri. Membro della Fisù. Il presidente Lojacono ha ottenuto la medaglia d'oro dei Benemeriti della Scuola e della Cultura dal Ministero della Pubblica Istruzione, il Sigillo d'oro dall'Università degli Studi di Bari, la stella d'oro al merito sportivo, il diploma d'onore del collare d'oro concesso dal Cio, il distintivo d'onore dell'Unione Nazionale dello Sport, il collare d'oro del Coni e il caduceo d'oro 2008 da parte dell'Ordine dei Farmacisti.
- <sup>9</sup> Lettera prot. 8671e successiva lettera prot. 9157 del 5 luglio 1947. Cfr. Archivio storico dell'Università degli Studi di Bari.
- <sup>10</sup> Cfr. ACusBari, serie *Cusi (1946-1996)*. In particolare i verbali del Consiglio direttivo del Cusab e le relazioni dei presidenti pro tempore.

- <sup>11</sup> Sono da consultare i fondi: *carte degli ordini amministrativi, 1933-2001* e *affari generali, 1948-2006* dell'Archivio storico del Coni editi in: *Lo sport negli archivi in Italia*. N. Santarelli, A. Teja (a cura di). Società stampa sportiva, Tivoli (RM) 2010, pp. 23-54.
- <sup>12</sup> Nell'atto costitutivo dell'Organismo Nazionale universitario Rappresentativo, deliberato dai delegati italiani nel II Congresso Nazionale a Torino nel maggio 1947, si stabiliva che tale organismo «debba essere basato sui principi caratteristici che lo Statuto dovrà riflettere e precisare: ogni singolo organismo rappresentativo locale deve avere carattere di unicità indipendenza democraticità». L'organismo rappresentativo locale, infatti «è il solo qualificato a rappresentare gli interessi comuni a tutti gli studenti dell'Ateneo; [...] nessuna interferenza esiste tra l'organismo rappresentativo locale e le Associazioni universitarie [...] per garantire il libero svolgimento di tutte le iniziative a carattere universitario» ciascuna sede però è «autonoma nello scegliere la struttura del proprio organismo rappresentativo». Fra i compiti l'Organismo Nazionale universitario doveva «far partecipare attivamente gli studenti alla vita dell'Università italiana rappresentandoli presso gli organi di governo dell'Università, presso il Ministero della P.I., rivendicando funzione consultiva permanente presso i detti organi di governo dell'Università».
- <sup>13</sup> Lo Statuto dell'Unione Nazionale Universitaria Rappresentativa Italiana (Unuri), approvato a Meina nel 1948 dal Consiglio Nazionale universitario, stabiliva, nel Titolo V, che gli organi tecnici «sono costituiti, con deliberazione del congresso nazionale universitario, per il raggiungimento di finalità relative a specifici interessi comuni e per lo svolgimento di attività che richiedano l'uso di beni di tutti gli studenti (art. 21). Gli organi tecnici assumevano particolari forme organizzative e funzionali che vengono stabilite all'atto della costituzione dal Congresso Nazionale dell'Unuri» (art. 22). Cfr. ACUsBari, *Cusi (1946-1996)*, b. 1, fasc. 2 *Unuri (1947-1954)*. In particolare gli atti del II e III Congressi Nazionali universitari; statuti e circolari.
- <sup>14</sup> Cfr. ACUsBari, serie *Cusi (1946-1996)*, b. 1, fasc. 3 "*Rapporti Unuri-Cusi (1947-1960)*". In particolare lo Statuto del Cusi (1948) e i regolamenti dei rapporti tra gli organismi rappresentativi studenteschi e gli organi tecnici sportivi, convenzioni.
- <sup>15</sup> *Ibidem*
- <sup>16</sup> Cfr. ACUsBari, serie: *Campionati Nazionali universitari (1949-2000)*; *Campionati interfacoltà (1950-1999)* e *Campionati interfacoltà di calcio (1961-1966)*.
- <sup>17</sup> Cfr. ACUsBari, serie *Tesseramento e affiliazioni (1973-1997)*. La serie comprende le domande di affiliazione o riaffiliazione inviate dal Cus Bari alle Federazioni sportive competenti per lo svolgimento dell'attività agonistica nelle varie discipline sportive praticate. Le serie riguardanti *nuoto (1944-1992)*, *atletica leggera (1946-1998)*, *canottaggio (1947-1966)*, *pallavolo (1963-1973)*, *tennis da tavolo (1962-1987)*, *pallacanestro (1947-1992)*, *pattinaggio (1964-1996)*, *scherma (1967-1978)*, *vela (1974-1979)*, *canoa (1979-1993)* comprendono gli atti relativi all'organizzazione e alla promozione dell'attività sportiva di ciascuna federazione e i risultati e classifiche ottenute nelle manifestazioni alle quali gli atleti del Cus Bari hanno partecipato.
- Cfr. anche R. Catacchio, *Gli archivi sportivi della Puglia*, in: Santarelli, Teja (a cura di), *Lo sport negli archivi in Italia*, cit., pp. 101-125. In particolare La scheda descrittiva dell'ACUsBari.
- <sup>18</sup> Nel 1953 con istanza diretta al Presidente della Repubblica il Cusi aveva chiesto il riconoscimento giuridico. Si erano dichiarati favorevoli all'accoglimento la Presidenza del Consiglio e il Ministero della P.I. Fu richiesto il parere del Consiglio di Stato che il 7 luglio si pronunciò sulla necessità di apportare alcune modifiche all'atto costitutivo rogato a Roma il 7 dicembre 1952. Redatto un nuovo Statuto, la pratica veniva rimessa nuovamente al Consiglio di Stato che con parere n. 776 del 1954 si espresse favorevolmente per il riconoscimento giuridico. Il provvedimento, firmato dal Presidente della Repubblica e controfirmato dal Presidente del Consiglio non riportava però la controfirma per concerto del ministro della P.I. Il Cusi nel 1957 propose ricorso al Consiglio di Stato che in sede giurisdizionale si pronunciò a favore del riconoscimento della personalità giuridica del Cusi. Cfr. ACUsBari, *Cusi (1946-1996)*, b. 8.
- <sup>19</sup> Cfr. ACUsBari, *Cusi (1946-1996)*, b. 3.

<sup>20</sup> Cfr. ACusBari, *Contabilità (1948-1998)*. In particolare le serie: *Libri-giornali e Partitari*. Dal 1951 era entrata in vigore la Legge n. 1551 del 18 dicembre, ricordata comunemente come legge Ermini dal nome dell'allora ministro della Pubblica Istruzione. L'approvazione della legge in una formulazione confacente alle esigenze dei Centri sportivi, grazie all'operato di Ignazio Lojacono, garantiva un finanziamento, stanziato nell'ambito delle tasse universitarie, per il sostegno all'attività sportiva nelle Università, per un massimo di mille lire a studente. Solo nel 1977 lo Stato interverrà direttamente finanziando l'intera attività sportiva nelle Università con la Legge n. 394 del 28 giugno. Saranno istituiti un fondo statale ad hoc per l'incentivazione della pratica sportiva universitaria e il Comitato sportivo universitario di gestione del quale farà parte anche il Cusi. Oltre al finanziamento statale l'incremento dell'attività sportiva promozionale del Cusi sarà assicurata anche dai fondi stanziati annualmente dal Coni; dai contributi delle federazioni nazionali sportive; dai contributi delle singole Università, dalle Regioni oltre alle quote sociali.